

# Contratti a termine, si cambia su proroghe e apprendistato

►Vertice tra Poletti e i deputati del Pd ►Il ministro difende il decreto ma apre I rinnovi potrebbero scendere da 8 a 6 a qualche modifica per «migliorarlo»

## IL CASO

ROMA L'ala dura dei democrat non vuole mollare ma ora parla di «spirito costruttivo» anche al ministro del Lavoro Giuliano Poletti lo ha ripetuto a chiare lettere, «questo decreto va cambiato se non vogliamo creare più precari come in Spagna dove la disoccupazione giovanile è cresciuta nonostante i contratti siano stati svuotati di qualsiasi tutela».

L'incontro di ieri con il ministro - nell'Auletta dei gruppi parlamentari - doveva servire a questo: a ridurre la distanza - siderale - tra le anime del partito. Distanze che ci sono ancora. Però un patto avanti verso una «manovra d'aggiustamento» della riforma c'è stato. Piccoli ritocchi. Se basteranno a tacitare la minoranza Pd e di riflesso a placare l'ira della Cgil lo scopriremo nei prossimi giorni.

## PASSO AVANTI

Il numero massimo delle proroghe dei contratti a termine, che nel dl pubblicato sulla Gazzetta ufficiale era fissato 8 ora potrebbe scendere a 6 e forse anche a 5. La durata massima dei contratti, che con la riforma della Fornero era a 12 mesi e con Poletti è salita a 36,

potrebbe - condizionale d'obbligo - attestarsi a metà strada. E anche sull'apprendistato qualcosa si muove. Anche perché non prevedere una quota fissa di formazione pubblica esporrebbe il governo ad una procedura di infrazione Ue. Difficile che cambi invece qualcosa sulla cosiddetta «acasualità», vale dire l'obbligo per il datore di lavoro di motivare le interruzioni tra una proroga e l'altra.

## NIENTE VINCOLI

Il ministro ha difeso l'impianto del decreto ma - fatto nuovo - si è detto al tempo stesso disponibile a «migliorarlo». «È la cartina al tornasole sulla capacità del governo, del Parlamento e anche del Pd di fare le riforme. È un punto dirimente. Il che non significa che non possano esserci cambiamenti». Molte delle critiche sollevate dalla minoranza Pd hanno riguardato il rischio della precarizzazione di massa, risultato della moltiplicazione dei contratti a termine e della loro durata. «Il contratto a termine - ha ribattuto Poletti - ha le stesse tutele di quello a tempo indeterminato (eccetto la durata tempo ovviamente). Sono a termine il 68% dei contratti di avviamento. Se introduci dei vincoli sul numero dei rinnovi, arrivati alla scadenza del contratto, l'azienda

sostituisce il lavoratore, e così sia»

## DECIDE IL PREMIER

Stefano Fassina alla direzione nazionale Pd aveva definito il dl «un'umiliazione intellettuale». Cuperlo con un altro tono ha criticato il decreto, «un contratto a termine di durata triennale senza causali per l'assunzione e prorogabile per ben 8 volte - ha spiegato - è troppo squilibrato e può accrescere la precarietà del lavoro, ancora una volta sulle spalle dei giovani. Il presidente della commissione Lavoro della Camera, Cesare Damiano, che alle primarie si è speso per Cuperlo, prima dell'incontro di ieri aveva dato a sua volta un aut aut: «Non è accettabile su materie così delicate accettare la logica del prendere o lasciare». E ha ribadito il concetto: «Non voglio stravolgere il decreto, ma migliorarlo sì».

Il testo arriverà alla Camera nell'ultima settimana di aprile. Anche Ncd e Forza Italia sono pronti a votarlo (purché non cambi troppo). «Penso che il confronto sia possibile e sia nella possibilità politica non solo del ministro ma del Presidente del Consiglio valutare le nuove proposte», ha concluso Poletti. Ora la palla passa a Renzi.

**Claudio Marincola**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PIÙ DIFFICILE  
RIDURRE  
LA DURATA MASSIMA  
DELL'ASSUNZIONE  
FISSATA  
IN 36 MESI**



Cesare Damiano

